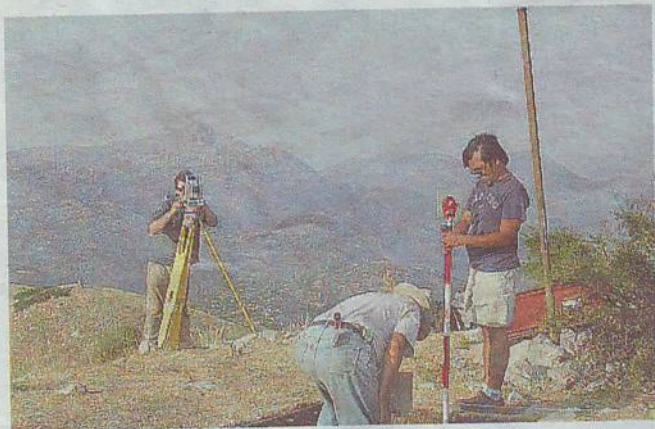
Archeologia Ritrovamenti sul monte Lykaion rivelati dal «New York Times». U

I due altari **sovrapposti**

Alcuni ricercatori della missione archeologica della Pennsylvania University che hanno scoperto le testimonianze di sacrifici a una divinità sconosciuta di cinquemila anni fa sotto i resti di un altare dedicato a Zeus, sulla cima del monte Lykaion, in Grecia (Foto Upenn)

Il dio e le sue rappresentazio

Scultura

La statua di Giove Tonante *(sotto, grande)* orna l'ingresso di Palazzo Braschi a Roma. L'opera è situata ai piedi dello scalone d'onore del museo. La scultura è una delle rappresentazioni più classiche del re dell'Olimpo, dio del cielo e del tuono (Foto Mimmo Frassineti)

Mistero a Olimpia Un altro dio prima di Zeus

Scoperti resti di sacrifici di 5000 anni fa

L'ipotesi che fosse una divinità maschile

MILANO — Resti di sacrifici a una divinità sconosciuta di cinquemila anni fa sono affiorati sotto quello che rimane di un altare dedicato a Zeus, sulla cima del monte Lykaion, in Grecia, una trentina di chilometri da Olimpia. Scavando sotto le pietre bruciate dai fuochi sacrificali dell'altare destinato al signore dell'Olimpo, sono state rin-

velati dal «New York Times». Uno studioso: culto di una divinità suprema

Il dio e le sue rappresentazioni

Scultura

La statua di Giove Tonante *(sotto, grande)* orna l'ingresso di Palazzo Braschi a Roma. L'opera è situata ai piedi dello scalone d'onore del museo. La scultura è una delle rappresentazioni più classiche del re dell'Olimpo, dio del cielo e del tuono (Foto Mimmo Frassineti)

Le nozze

«Il matrimonio di Zeus» è conservato nel Museo archeologico di Palermo. L'opera fa parte di 4 metope raffiguranti la lotta di Eracle con l'Amazzone, il matrimonio tra Zeus ed Hera, Arteone sbranato dai cani aizzati da Artemide e Atena ed Encelado

Ingres

È del francese Jean Auguste Dominique Ingres il dipinto «Giove e Teti», datato al 1811. Si trova nel Museo Granet ad Aix-en-Provence

Veronese

Un dettaglio di «Giove e Venere» nell'opera di Paolo Veronese (1528-1588) che si trova nelle sale del Museum of Fine Arts di Boston

a

fa

ini-
ono
alta-
onte
me-
oru-
esti-
rin-

Un altro dio prima di Zeus

Scoperti resti di sacrifici di 5000 anni fa

L'ipotesi che fosse una divinità maschile

di EVA CANTARELLA

Rimbalzata dalle pagine del New York Times, la notizia pone una domanda non da poco: quale poteva essere la divinità sul cui altare si installò, con l'arrivo dei greci, un culto di Zeus? La sostituzione di una divinità all'altra, negli stessi luoghi di culto, è un fatto abituale: superfluo ricordare la sovrapposizione di culti cristiani a culti pagani (in particolare, ma non solo, quello della Madre di Cristo a divinità femminili varie). Ma qual era la divinità che cedette il posto a Zeus, nel caso di cui si parla? Già onorato dai greci micenei, Zeus è divinità indoeuropea. Il suo nome, che significa «cielo luminoso», torna infatti in greco, in latino e in sanscrito, spesso con l'appellativo di «padre». Una delle tavolette micenee più antiche, KN Fp 1 (databile al 1370), contiene una serie di offerte, una delle quali a Zeus Diktaios, Zeus onorato sul Monte Dikte, a Creta. Ma i micenei erano greci. Prima del loro arrivo, quali erano le divinità onorate nella terra da loro successivamente occupata? Certamente, una divinità femminile, che sarà poi la «signora degli animali» (potnia teron) dei greci: la celebre dea raffigurata a seno nudo, con serpenti nella mani alzate. Dell'identità di altre divinità non abbiamo certezze. Quel che sappiamo è che nelle tavole di libagione cretesi minoiche (circa XVI secolo a.C., dunque prima dell'arrivo dei greci sull'isola) torna pressoché costantemente la forma A-TA-I-JO- WA-JA, presumibilmente il nome della divinità cui l'offerta viene fatta. All'interno della formula di libagione si leggono poi forme diverse, che indicano il luogo dell'offerta: e uno di questi ricorda moltissimo il nome del monte Dikte, quello dove Zeus secondo il mito venne nascosto da bambino, e dove veniva onorato in età greca. Uno dei maggiori studiosi del mondo minoico, Mario Negri, ha avanzato l'ipotesi che l'indoeuropeo Zeus, portato a Creta dai greci, si sia sovrapposto a un'altra divinità maschile, sull'isola connessa al culto delle montagne. Un'ipotesi affascinante. Per saperne di più dovremo attendere i risultati ulteriori degli scavi e il proseguimento dell'interpretazione dei testi minoici. Già da ora, comunque, sembra di poter dire che siamo di fronte a un normale avvicendamento di divinità, nella persistenza di luoghi di culto.

MILANO — Resti di sacrifici a una divinità sconosciuta di cinquemila anni fa sono affiorati sotto quello che rimane di un altare dedicato a Zeus, sulla cima del monte Lykaion, in Grecia, una trentina di chilometri da Olimpia. Scavando sotto le pietre bruciate dai fuochi sacrificali dell'altare destinato al signore dell'Olimpo, sono state rinvenute diverse ossa di pecore e capre, oltre a frammenti di terracotta bruna, priva di decorazioni, che hanno permesso di datare i più antichi rituali al 3000 avanti Cristo. Una data ben più antica di quella dell'altare superiore attorno al quale sono stati trovati frammenti di oggetti di bronzo e un sigillo di epoca minoica con un'incisione raffigurante un toro, l'animale sacro a Zeus.

David Gilman Romano, direttore della missione archeologica della Pennsylvania University che ha fatto la scoperta, ripresa dal *New York Times*, non si pronuncia sull'identità del dio a cui erano destinati i sacrifici e considera prematura qualsiasi conclusione. «In epoca preistorica — ha comunque fatto notare Jack Davis, direttore dell'*American School of Classical Studies* ad Atene — in Grecia era praticato un culto a un dio supremo che poteva manifestarsi sia con forme maschili che femminili, ma non possiamo dire nulla prima di avere identificato la vera natura dei resti».

Il fatto che il luogo di culto dedicato a una sconosciuta divinità preistorica si trovi proprio sotto l'altare di Zeus, non sorprende gli archeologi. L'usanza di occupare vecchi santuari e dedicarli a nuovi dèi è una pratica ben nota in tutta l'antichità: moltissime chiese cristiane, ad esempio, furono costruite sui resti di templi di divinità pagane, spesso come segno di vittoria sul paganesimo, ma anche per «sfruttare» la sacralità del luogo, profondamente sentita dalle popolazioni locali.

Il monte Lykaion è tradizionalmente considerato il luogo di nascita dello stesso Zeus, ma i resti rinvenuti risalgono ad almeno 900 anni prima dell'arrivo in Arcadia di genti di lingua greca, provenienti dai Balcani settentrionali. Inoltre, come testimoniano alcune tavolette iscritte in Lineare B, un'antica forma di scrittura greca, le più lontane testimonianze del culto di Zeus

non var
possibi
senza n
probabi
go sacr
sto ai ve
remoti
identifi
Zeus, si

Il geo
nia Uni
luogo d
glie sisn
to sia i g
re prop
divinità

In ep
ion era
da Paus

Il progetto Ci stanno lavorando gli ingegneri della Reaction E

A2 il superaereo: da Bruxelles a

MILANO — Voleremo ipersonici, cioè oltre i seimila chilometri orari. Partiremo da Bruxelles raggiungendo Sydney in Australia in 4 ore e 40 minuti.

Al sogno stanno lavorando gli ingegneri della Reaction Engines, nell'Oxfordshire, una società famosa per le sue esplorazioni d'avanguardia. Non si tratta di una follia britannica, ma dello spicchio di un vasto piano europeo che mira a portarci in ogni punto della Terra in pochissime ore. Così ha preso forma il «progetto A2» che prevede un affusolato aeroplano molto più lungo del normale, 132 metri contro i 73 del superjumbo Airbus A380, per metà occupato dai serbatoi di idrogeno e per l'altra metà dalle poltrone dei 300 passeggeri. Questa è la capacità minima prevista per la futura generazione di jet superveloci. Tre volte, quindi, superiore a quella del Concorde, limitato con i suoi 2.500 chilometri orari anche nella velocità rispetto alle esigenze di domani. Il cuore del progetto è il propulsore che deve essere capace di spingere il velivolo tanto rapidamente e perciò concepito come un miscuglio tecnologico tra il turbogetto tradizionale e l'avveniristico Scramjet. L'aeroplano sorvolerebbe le zone abitate a velocità subsonica mentre sui mari raggiungerebbe i 6000 chilometri orari, sempre ali-

mentato dall'idrogeno. L
del propulsore è cond
l'Agenzia spaziale europea
per la metà (4 milioni di
nanziato dalla Commission
xelles. Noto come «
Lapcat» vi partecipano an
versità La Sapienza di Ro
ra di Capua. «Da punto di
nico il superjet è realizzabi
ga Emilio Ferrari, respons
la ricerca in Avio, costrutt

a divinità femminili varie). Ma qual era la divinità che cedette il posto a Zeus, nel caso di cui si parla? Già onorato dai greci micenei, Zeus è divinità indoeuropea. Il suo nome, che significa «cielo luminoso», torna infatti in greco, in latino e in sanscrito, spesso con l'appellativo di «padre». Una delle tavolette micenee più antiche, KN Fp 1 (databile al 1370), contiene una serie di offerte, una delle quali a Zeus Diktaios, Zeus onorato sul Monte Dikte, a Creta. Ma i micenei erano greci. Prima del loro arrivo, quali erano le divinità onorate nella terra da loro successivamente occupata? Certamente, una divinità femminile, che sarà poi la «signora degli animali» (potnia teron) dei greci: la celebre dea raffigurata a seno nudo, con serpenti nella mani alzate. Dell'identità di altre divinità non abbiamo certezze. Quel che sappiamo è che nelle tavole di libagione cretesi minoiche (circa XVI secolo a.C., dunque prima dell'arrivo dei greci sull'isola) torna pressoché costantemente la forma A-TA-I-JO- WA-JA, presumibilmente il nome della divinità cui l'offerta viene fatta. All'interno della formula di libagione si leggono poi forme diverse, che indicano il luogo dell'offerta: e uno di questi ricorda moltissimo il nome del monte Dikte, quello dove Zeus secondo il mito venne nascosto da bambino, e dove veniva onorato in età greca. Uno dei maggiori studiosi del mondo minoico, Mario Negri, ha avanzato l'ipotesi che l'indoeuropeo Zeus, portato a Creta dai greci, si sia sovrapposto a un'altra divinità maschile, sull'isola connessa al culto delle montagne. Un'ipotesi affascinante. Per saperne di più dovremo attendere i risultati ulteriori degli scavi e il proseguimento dell'interpretazione dei testi minoici. Già da ora, comunque, sembra di poter dire che siamo di fronte a un normale avvicendamento di divinità, nella persistenza di luoghi di culto.

l'identità del dio a cui erano destinati i sacrifici e considera prematura qualsiasi conclusione. «In epoca preistorica — ha comunque fatto notare Jack Davis, direttore dell'*American School of Classical Studies* ad Atene — in Grecia era praticato un culto a un dio supremo che poteva manifestarsi sia con forme maschili che femminili, ma non possiamo dire nulla prima di avere identificato la vera natura dei resti».

Il fatto che il luogo di culto dedicato a una sconosciuta divinità preistorica si trovi nesimo, ma anche per «sfruttare» la sacralità del luogo, profondamente sentita dalle popolazioni locali.

Il monte Lykaion è tradizionalmente considerato il luogo di nascita dello stesso Zeus, ma i resti rinvenuti risalgono ad almeno 900 anni prima dell'arrivo in Arcadia di genti di lingua greca, provenienti dai Balcani settentrionali. Inoltre, come testimoniano alcune tavolette iscritte in Lineare B, un'antica forma di scrittura greca, le più lontane testimonianze del culto di Zeus identificare il dio preistorico con il loro Zeus, signore del fulmine.

Il geologo della missione della Pennsylvania University ha fatto anche notare che il luogo di culto si trova all'incrocio di tre faglie sismiche e questo potrebbe avere indotto sia i greci sia i loro predecessori a collocare proprio in quell'area il santuario di una divinità relazionata alle forze della natura.

In epoca greca, l'altare sul Monte Lykaion era meta di pellegrinaggi e fu descritto da Pausania nel II secolo dopo Cristo: «Sul

Il progetto Ci stanno lavorando gli ingegneri della Reaction Engines, nell'Oxfordshire

A2 il superaereo: da Bruxelles a Sydney in 4 ore e

MILANO — Voleremo ipersonici, cioè oltre i seimila chilometri orari. Partiremo da Bruxelles raggiungendo Sydney in Australia in 4 ore e 40 minuti.

Al sogno stanno lavorando gli ingegneri della Reaction Engines, nell'Oxfordshire, una società famosa per le sue esplorazioni d'avanguardia. Non si tratta di una follia britannica, ma dello spicchio di un vasto piano europeo che mira a portarci in ogni punto della Terra in pochissime ore. Così ha preso forma il «progetto A2» che prevede un affusolato aeroplano molto più lungo del normale, 132 metri contro i 73 del superjumbo Airbus A380, per metà occupato dai serbatoi di idrogeno e per l'altra metà dalle poltrone dei 300 passeggeri. Questa è la capacità minima prevista per la futura generazione di jet superveloci. Tre volte, quindi, superiore a quella del Concorde, limitato con i suoi 2.500 chilometri orari anche nella velocità rispetto alle esigenze di domani. Il cuore del progetto è il propulsore che deve essere capace di spingere il velivolo tanto rapidamente e perciò concepito come un miscuglio tecnologico tra il turbogetto tradizionale e l'avveniristico Scramjet. L'aeroplano sorvolerebbe le zone abitate a velocità subsonica mentre sui mari raggiungerebbe i 6000 chilometri orari, sempre alimentato dall'idrogeno. Lo studio del propulsore è condotto dall'Agenzia spaziale europea Esa ed è per la metà (4 milioni di euro) finanziato dalla Commissione di Bruxelles. Noto come «Progetto Lapcat» vi partecipano anche l'Università La Sapienza di Roma e il Cira di Capua. «Da punto di vista tecnico il superjet è realizzabile — spiega Emilio Ferrari, responsabile della ricerca in Avio, costruttrice di motori per l'aviazione e lo spazio —. I problemi da risolvere riguardano soprattutto rumore e affidabilità». Si pensi che bisogna raffreddare la fusoliera che si riscalda come un forno fino a mille gradi centigradi. Per tale ragione non ci saranno finestrini e al loro posto solo schermi a cristalli liquidi. Se dopo le ricerche il piano sarà finanziato, il primo ipersonico civile volerà tra 25 anni.

Giovanni Caprara

Superveloce L'A2, l'aereo al cui progetto stanno lavorando gli ingegneri della Reaction Engines, raggiungerà la velocità di seimila chilometri orari

Museum of Fine Arts di Boston

...ni fa

...a divini-
...i fa sono
... un alta-
...l monte
...hilome-
...etre bru-
...re desti-
...tate rin-
...re, oltre
...a di de-
... datare i
...sto. Una
...tare su-
... trovati
... sigillo
... raffigu-
...

...e della
...lvania
...ripresa
...ia sul-
... sacri-
...onclu-
...mun-
...e del-
...ies ad
...ulto a
...rsi sia
... non
...ntifi-

...ato a
...trovi proprio sotto l'altare di Zeus, non sorprende gli archeologi. L'usanza di occupare vecchi santuari e dedicarli a nuovi dèi è una pratica ben nota in tutta l'antichità: moltissime chiese cristiane, ad esempio, furono costruite sui resti di templi di divinità pagane, spesso come segno di vittoria sul paganesimo, ma anche per «sfruttare» la sacralità del luogo, profondamente sentita dalle popolazioni locali.

Il monte Lykaion è tradizionalmente considerato il luogo di nascita dello stesso Zeus, ma i resti rinvenuti risalgono ad almeno 900 anni prima dell'arrivo in Arcadia di genti di lingua greca, provenienti dai Balcani settentrionali. Inoltre, come testimoniano alcune tavolette iscritte in Lineare B, un'antica forma di scrittura greca, le più lontane testimonianze del culto di Zeus non vanno oltre il 1400 avanti Cristo. Impossibile, quindi, identificare la divinità senza nome con il re dell'Olimpo. È molto probabile, invece, che la posizione del luogo sacro — in cima a una montagna, esposto ai venti, alla pioggia, al fulmine e ai terremoti — abbia indotto i nuovi arrivati a identificare il dio preistorico con il loro Zeus, signore del fulmine.

Il geologo della missione della Pennsylvania University ha fatto anche notare che il luogo di culto si trova all'incrocio di tre faglie sismiche e questo potrebbe avere indotto sia i greci sia i loro predecessori a collocare proprio in quell'area il santuario di una divinità relazionata alle forze della natura.

In epoca greca, l'altare sul Monte Lykaion era meta di pellegrinaggi e fu descritto da Pausania nel II secolo dopo Cristo: «Sul punto più alto della montagna c'è un monticolo di terra che forma l'altare di Zeus Lykaios, e da qui si può vedere gran parte del Peloponneso. Davanti all'altare, sul lato orientale, ci sono due pilastri sui quali c'erano una volta due aquile dorate». Poi, con la consueta sufficienza verso tutto quello che non conosceva, aggiunse: «Su questo altare loro sacrificano in segreto a Zeus Lykaios. Io sono stato riluttante a indagare i dettagli del sacrificio lasciandoli così come sono sempre stati».

Probabilmente, se fosse stato un po' meno distaccato, avrebbe potuto raccontarci qualcosa di più e magari lasciare un indizio utile all'identificazione del misterioso signore della montagna.

Viviano Domenici

...vorando gli ingegneri della Reaction Engines, nell'Oxfordshire

...ereo: da Bruxelles a Sydney in 4 ore e mezzo

Superveloce L'A2, l'aereo al cui progetto stanno lavorando gli ingegneri della Reaction Engines, raggiungerà la velocità di seimila chilometri orari

...o chilometri orari anche nella ...cità rispetto alle esigenze di do...i. Il cuore del progetto è il pro...ore che deve essere capace di ...gere il velivolo tanto rapida...e e perciò concepito come un ...uglio tecnologico tra il turbo... tradizionale e l'avveniristico ...njet. L'aeroplano sorvolerebbe ...ne abitate a velocità subsonica ...re sui mari raggiungerebbe i ...chilometri orari, sempre alimentato dall'idrogeno. Lo studio del propulsore è condotto dall'Agenzia spaziale europea Esa ed è per la metà (4 milioni di euro) finanziato dalla Commissione di Bruxelles. Noto come «Progetto Lapcat» vi partecipano anche l'Università La Sapienza di Roma e il Cira di Capua. «Da punto di vista tecnico il superjet è realizzabile — spiega Emilio Ferrari, responsabile della ricerca in Avio, costruttrice di motori per l'aviazione e lo spazio —. I problemi da risolvere riguardano soprattutto rumore e affidabilità». Si pensi che bisogna raffreddare la fusoliera che si riscalda come un forno fino a mille gradi centigradi. Per tale ragione non ci saranno finestrini e al loro posto solo schermi a cristalli liquidi. Se dopo le ricerche il piano sarà finanziato, il primo ipersonico civile volerà tra 25 anni.

Giovanni Caprara

Il campione

Stoner: pronto ad abbonarmi

Casey Stoner (*foto*), campione del mondo di MotoGp con la Ducati, appena può si rifugia in Australia, a casa. Se esistesse già il superjet... «...Io e mia moglie Adriana avremmo già fatto l'abbonamento. Viaggio da quando avevo 15 anni, sono stato una specie di emigrante delle corse. Il superjet mi avrebbe aiutato a sentire meno la nostalgia. Ma lo proverò anche tra 25 anni!».